

Malagò-Pagnozzi sfida sul calcio

La campagna elettorale per la presidenza del Coni entra nella sua fase finale. Lo scontro a distanza ieri ha visto come protagonisti Giovanni Malagò e Lello Pagnozzi. Il terreno di scontro è sempre la presenza del calcio nella Giunta del prossimo quadriennio. Malagò è tornato a ribadire «che tra le federazioni che indicherò di votare per far parte della Giunta del Coni non ci sarà il calcio. Ma questo non vuol dire che ho qualcosa contro il calcio. Semmai, la mia storia attesta proprio il contrario». Di diverso avviso Pagnozzi che, intervistato a «La politica nel pallone» del Gr Parlamento, ha detto: «È un errore fondamentale immaginare che il calcio resti fuori per principio dal governo dello sport». Malagò, che era invece in Campidoglio, ne ha approfittato per affiancare il sindaco di Roma che vorrebbe candidare la Capitale per i Giochi olimpici del 2024: «Penso che tutti i 60 milioni di italiani, se c'è una candidatura seria, ben costruita e con tutte le credenziali, siano contenti». Spesso ignorato, ieri a RadioAnchio lo Sport è intervenuto il terzo candidato, Simone Gambino, che ha spiegato: «Il mio è l'unico programma che rappresenta lo sport fra 10 anni, con un Coni meno burocratico e uno sport rapportato all'evoluzione della società civile». E oggi vanno al voto per eleggere i loro rappresentanti in Consiglio Nazionale atleti (21 candidati per nove posti) e tecnici (12 candidati per quattro posti). Tra gli atleti si è ritirato il paralimpico Oscar De Pellegrin che resta candidato solo per la Giunta.

IL PROCESSO OPERACION PUERTO A MADRID

Due milioni a Fuentes!

«Sei anni di doping La Real Sociedad pagò il medico»

L'ex presidente Badiola rivela le pratiche proibite (dal 2002 al 2007) della squadra basca, 2^a nel 2003



Liga 2003
I giocatori della Real Sociedad festeggiano il 2° posto dopo una stagione straordinaria
AFP

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FILIPPO MARIA RICCI
Twitter@filippomricci
MADRID

Sono tanti anni che si pensa e si dice che Eufemiano Fuentes, guru del doping spagnolo, avesse tra i suoi clienti sportivi di varie discipline, non solo ciclisti. Calciatori, anche. Fuentes nel 2006 aveva fatto vedere a un collega di «Le Monde» la programmazione di Real Madrid e Barcellona da lui stilata, senza dargliela. Il quotidiano francese pubblicò la cosa, è stato denunciato e ha perso le cause con i due colossi della Liga. In tanti gradi di giudizio, mai alla polizia è venuto in mente di andare a cercare i do-

cumenti citati a casa di Fuentes. Ieri sul legame tra il Dottor Doping e il calcio è arrivata una rumorosa conferma.

Un buon vino Venerdì, nell'aula del tribunale madrilenno dove va in scena il processo all'Operacion Puerto, era risuonata varie volte una sigla di 4 lettere: «Rsoc». Appariva, insieme a una lista di medicinali proibiti, in un foglio degli atti giudiziari accanto al nome di un medico tedesco dal quale Fuentes si riforniva. Si riferiva alla stagione 2002-2003. In aula e fuori, nessuno aveva voluto dare un nome alla sigla: «Magari si tratta di un buon vino», aveva fatto lo spiritoso Fuentes. Qualcuno però in Spagna ha ancora buona memoria e voglia di non di-

menticare: i colleghi del quotidiano sportivo As sono andati a intervistare Iñaki Badiola, presidente della Real Sociedad nell'anno 2008.

Doping e soldi in nero Badiola ha raccontato tante cose e mostrato due video: uno di una riunione del consiglio direttivo della Real del marzo 2008, uno dell'assemblea fatta coi soci nel giugno dello stesso anno. In entrambi i casi, Badiola metteva al corrente la platea dei risultati dell'inchiesta economica esterna, da lui commissionata ai consulenti di Ernst&Young. Inchiesta dalla quale emergeva che nel 2002-2003 Eufemiano Fuentes aveva ricevuto 327.443 euro in nero per l'acquisto di medicinali proibiti, e

che per 6 stagioni il club basco aveva pagato all'ex ginecologo qualcosa come 342.000 euro all'anno. Un investimento da oltre 2 milioni per una consulenza discutibile e materiale medico proibito.

Secondo posto Nel 2003, la Real con una squadra normale guidata in panchina dal francese Denoueix (senza squadra dal 2004) e in campo da un giovane Xabi Alonso (Kovacevic, ex Juve e Lazio, più Nihat, Karpin, Lopez Rekarte le altre 'stelle') chiuse la Liga al secondo posto a 2 punti dal Madrid di Del Bosque. Negli anni successivi, la Real si è salvata di poco, fino a retrocedere nel 2007. Nei primi anni in questione, il presidente del club era Jose Luis Astiazaran, oggi presidente della Lfp, la Liga Profesional de Futbol, che ieri ha smentito tutto e minacciato querele.

Licenziati «Nel 2008 il nostro Consiglio Direttivo - ha raccontato Badiola ad As - denunciò pubblicamente i dottori Eduardo Escobar e Antxon Gorrotxategi perché nelle 6 stagioni precedenti al nostro mandato la dirigenza del club dava loro denaro in nero per comprare medicinali e prodotti che in quel momento erano catalogati come dopanti. Per questo li acquistavano con denaro nero su mercati occulti». Badiola afferma di

Li giocavano Xabi Alonso (ora al Real), pol campione del mondo e d'Europa, e Kovacevic (ex Juve e Lazio)

avere in mano diversi documenti, tra i quali uno che conferma il pagamento in nero per i medicinali e una mail del dottor Gorrotxategi che gli chiede il permesso (negato) per l'acquisto dei prodotti. Nel 2008 nessuno prestò attenzione alla denuncia di Badiola, documentata in maniera evidente dal video pubblicato ieri sul sito di As: «Allora c'era molto poco interesse da parte dell'amministrazione per questi temi, ora la ripercussione mediatica è differente. Io allora riuscii a licenziare i due medici, sostituendoli con una persona la cui etica è fuori discussione». La palla avvelenata di Fuentes comincia a girare sui campi da calcio. Vediamo dove arriva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CIFRE SHOCK



Iñaki Badiola (in alto) è stato presidente della Real Sociedad nell'anno solare 2008. Ha detto che nel **2002-2003 Fuentes** ha ricevuto **327.443 euro** in nero per acquistare medicinali proibiti, e **che per 6 stagioni** il club basco gli aveva pagato **342.000 euro** l'anno

Il ginecologo **Eufemiano Fuentes**, 57 anni: con l'ematologo Merino Batres è al centro dell'inchiesta AFP

l'interrogatorio

I silenzi del capitano che fece l'indagine I nomi spariti grazie alla politica

MADRID

Alcune sigle riconosciute, altre no. Una lista corposa e variegata di sportivi che potrebbe essere stata ridotta e contenuta di proposito. Il processo dell'Operacion Puerto continua a offrire sussulti. Ieri è stato chiamato a testimoniare il tenente (oggi capitano) della Guardia Civil che 7 anni fa coordinava l'operazione. Ha parlato per oltre 4 ore, ed è stato messo alle strette dall'avvocato dell'ex d.s. (Saiz) della Liberty Seguros, che lavora per allargare il più possibile il cerchio dell'inchiesta. L'impressione che i vertici dello sport spagnolo non abbiano fatto tutto ciò che potevano per andare a fondo ieri ha ricevuto conferma.

La spuntatura L'avvocato Arroyo Martinez ha chiesto lumi al capitano su un appuntamento che quest'ultimo ebbe nel 2006 con Jaime Lissavetzky, allora direttore del Consejo Superior de Deportes. Il militare ha confermato l'incontro, organizzato perché presentasse un «riassunto» dei primi risultati dell'indagine. C'era una lista di sportivi coinvolti e l'avvocato non ha tergiversato: «Con Lissavetzky avete fatto una spuntatura della lista?». Il capitano si è molto irrigidito: «Mi sta accusando di qualcosa?». L'avvocato ha fatto marcia indietro, ma in aula i dubbi sono rimasti nell'aria, viziandola senza rimedio. Che non tutti i nomi dei «pazienti» di Fuentes siano venuti fuori è noto, che questa certezza venga citata in aula è significativo.

Alcuni sì, altri no Per far capire ai presenti di come nella decrittazione del complesso codice di Fuentes ci siano diverse zone d'ombra l'avvocato ha fatto altre domande. Conferme: Birillo era Baso, Zapatero Scarponi, Manos Pequeñas Alessandro Kalc, Hrs Heras, Mer il dottor Merino, Ign Ignacio Labarta, Ig l'ormone della crescita...

Però la sigla «Rsoc», di cui parliamo qui accanto, non è stata decifrata dal capitano. Così come Urko, che nell'Operacion Galgo (altra operazione antidoping) è stata collegata all'atleta Marta Dominguez. E Mzd, altro nome riconducibile all'ex primadonna dell'atletica spagnola. O Jandro, citato spessissimo nelle carte, dove appare come uno dei collaboratori più fedeli di Fuentes. Il capitano non lo ha riconosciuto, i sospetti si concentrano su Alejandro Vázquez, ex massaggiatore di fiducia di Roberto Heras passato da Kelme, Us Postal (con Armstrong), Liberty e Astana (ancora con Armstrong), dove lavora tutt'ora. «Il mio lavoro non era quello di riconoscere nomi in codice», ha detto ieri l'uomo della Guardia Civil. No, però la sua memoria a macchie lascia più di un dubbio.

f. m. r.

